

Gli sfidanti al governo

Disincanto, nuovi conflitti e diverse
strategie dietro il voto del 4 marzo 2018

a cura di
Vincenzo Emanuele e Aldo Paparo

cise

Centro Italiano Studi Elettorali

© 2018 LUISS University Press – Pola Srl
Tutti i diritti riservati
ISBN (cartaceo) 978-88-6856-131-4
ISBN (ebook) 978-88-6856-133-8

Dossier CISE 11
Collana diretta da Lorenzo De Sio

LUISS University Press
Viale Romania 32
00197 Roma
T +39 06 8522 5431 - 5481

Copertina: Ettore Festa, HaunagDesign
Editing e impaginazione: Lettera Meccanica

Stampato su carta acid free presso Geca Industrie Grafiche,
via Monferrato 54, 20098 San Giuliano Milanese (Milano)

Prima edizione novembre 2018

È possibile scaricare o richiedere una copia di questo volume sui siti web del CISE cise.luiss.it
e di LUISS Open open.luiss.it

Indice

» Introduzione	11
<i>Vincenzo Emanuele e Aldo Paparo</i>	

Parte I

Partiti ed elettori verso il 4 marzo	15
---	-----------

» Lavoro, lotta all'evasione e limiti all'accoglienza: le priorità degli italiani e i partiti	17
<i>Lorenzo De Sio</i>	

» Il sondaggio CISE: priorità dei cittadini e strategie dei partiti verso il voto	21
<i>Vincenzo Emanuele e Lorenzo De Sio</i>	

» Maggioranza lontana alla Camera, e un rischio di effetto-collegi: il maxisondaggio CISE/LUISS/Sole24Ore.	31
<i>Lorenzo De Sio</i>	

» Il maxi-sondaggio CISE-Sole 24 Ore: la maggioranza resta un miraggio	35
<i>Roberto D'Alimonte</i>	

» La mappa dei collegi: Sud in bilico con il M5S avanti	41
<i>Vincenzo Emanuele e Aldo Paparo</i>	



Vincenzo Emanuele e Aldo Paparo (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, LUP e CISE, Roma, 2018
ISBN (print) 978-88-68561-31-4 / ISBN (online) 978-88-68561-33-8

Indice

- » Per i partiti la difficile sfida delle alleanze 47
Roberto D'Alimonte
- » Il voto e l'età: mezza età per il M5S, anziani per il PD, under 35
in ordine sparso 51
Nicola Maggini
- » E il Senato? Le intenzioni di voto degli over 25 55
Aldo Paparo
- » La lunga battaglia: chi può ancora sperare di convincere gli indecisi? 59
Davide Vittori
- » Oltre il voto ai partiti: le insidie dei collegi uninominali 63
Nicola Maggini
- » Flussi fra voto di lista e voto ai candidati al Nord. 67
Camilla D'Amico
- » La Zona Rossa verso più incertezza? Flussi elettorali tra voto al
partito e al candidato. 71
Marco Improta
- » L'incertezza al Sud: un elettore su quattro indeciso tra voto al
partito o al candidato. 75
Alessandro Riggio
- » L'analisi dei flussi di voto dal 2013: tra (s)mobilizzazione e
passaggi di campo 79
Luca Carrieri
- » I flussi fra ricordo del voto 2013 e intenzioni di voto 2018 al Nord. 85
Cristiano Gatti
- » I flussi fra ricordo del voto 2013 e intenzioni di voto 2018 nella
Zona Rossa 89
Matteo Bianucci
- » Flussi dal 2013 al Sud: mutazione genetica PD, cambiamenti nel
centrodestra, solidità M5S 93
Alessandro Riggio

Parte II

Il voto del 4 marzo: risultati e analisi 97

» Radiografia di un terremoto..... 99
Lorenzo De Sio

» La sorprendente tenuta dell'affluenza..... 101
Vincenzo Emanuele

» Il voto del 2018: ancora una scossa di terremoto. Sarà l'ultima? ... 105
Federico De Lucia

» Perché il Sud premia il M5S 115
Roberto D'Alimonte

» Disoccupazione e immigrazione dietro i vincitori del 4 marzo 119
Vincenzo Emanuele e Nicola Maggini

» L'apocalisse del voto 'moderato': in 10 anni persi 18 milioni di voti 123
Vincenzo Emanuele

» L'avanzata del M5S: un unicum tra i nuovi partiti nella storia europea 127
Vincenzo Emanuele

» Il peggior risultato di sempre della sinistra italiana, la seconda più debole d'Europa 129
Vincenzo Emanuele

» Il ritorno del voto di classe, ma al contrario (ovvero: se il PD è il partito delle élite) 133
Lorenzo De Sio

» Crescita e nazionalizzazione della Lega di Salvini 139
Matteo Cataldi

» L'onda sismica non si arresta. Il mutamento del sistema partitico italiano dopo le elezioni 2018 143
Alessandro Chiaramonte e Vincenzo Emanuele

- » Il mandato del 4 marzo. Dietro vittorie e sconfitte, la domanda di affrontare vecchi problemi e nuovi conflitti 153
Lorenzo De Sio e Aldo Paparo

Parte III

Le elezioni regionali 159

- » La Lombardia non è più il regno di Berlusconi 161
Davide Vittori
- » Regionali nel Lazio: l'effetto Zingaretti e le divisioni del centrodestra 167
Luca Carrieri
- » Molise: ancora niente primo governatore per il M5S 173
Carolina Plescia
- » In Friuli si completa il successo della Lega: governatore e oltre un terzo dei voti 179
Roberto D'Alimonte

Parte IV

Verso una maggioranza di governo 183

- » Incarico a Di Maio? In Italia il partito più votato ha sempre governato. Ma in altri paesi europei accade anche il contrario 185
Vincenzo Emanuele
- » Gli elettori M5S, PD e Lega e le possibili coalizioni: uniti e divisi da economia, immigrati, Europa 187
Lorenzo De Sio
- » Scenari bloccati e maggioranze liquide: le mosse possibili per sbloccare lo stallo 193
Roberto D'Alimonte
- » Con più Europa e accoglienza, ma più a destra sull'economia: l'elettorato PD è diventato "radicale"? 197
Lorenzo De Sio

- » Davvero il fallimento del “governo del cambiamento” gioverà a M5S e Lega? 203
Lorenzo De Sio e Luca Carrieri

Parte V

I flussi di elettorali fra 2013 e 2018 207

- » I flussi a Torino svelano l'enorme volatilità dietro l'apparente stabilità dei risultati 209
Aldo Paparo
- » A Genova storica vittoria del centrodestra con i passaggi dal M5S alla Lega 215
Aldo Paparo
- » A Venezia nuovo massimo per il flusso dal M5S alla Lega: un elettore su 17 223
Aldo Paparo
- » Anche a Padova la Lega ruba a Berlusconi e M5S (stabile con gli ingressi da Bersani) 229
Aldo Paparo e Matteo Cataldi
- » A Reggio Emilia il centrosinistra conquista il centro ma cede voti in tutte le direzioni 235
Elisabetta Mannoni e Aldo Paparo
- » A Rimini non tiene neanche il Muro di Arcore: la Lega prende direttamente al centrosinistra 241
Davide Vittori e Aldo Paparo
- » A Prato i voti di Monti non premiano Renzi, e il centrosinistra cede al centrodestra 249
Aldo Paparo e Matteo Cataldi
- » Cagliari: il centrosinistra perde un terzo dei voti nonostante le entrate dal centrodestra 255
Aldo Paparo

Indice

- » A Napoli il M5S supera il 50% con ingressi da tutte le direzioni . . . 263
Aldo Paparo
- » A Reggio Calabria il M5S avanza di 10 punti grazie a
rimobilitazione-record dal non voto. 271
Aldo Paparo
- » Il M5S sfata il tabù Messina mentre crolla Forza Italia 277
Aldo Paparo e Alessandro Riggio

- » Conclusioni. 285
Vincenzo Emanuele e Aldo Paparo

- » Notizie sui curatori 293
- » Notizie sugli autori 295

Regionali nel Lazio: l'effetto Zingaretti e le divisioni del centrodestra

Luca Carrieri

8 marzo 2018

Il rinnovo del consiglio e della giunta regionale nel Lazio si sono svolte in concomitanza alle elezioni politiche, fornendoci l'opportunità di osservare l'eventuale collegamento tra queste due arene all'interno della regione. Già nel 2013, gli elettori laziali avevano dato prova di saper distinguere tra questi due ambiti e di scegliere sulla base di criteri diversi (Carrieri 2013). La tornata elettorale del 2018 ha largamente confermato questa tendenza e i differenziali in termini di voti assoluti e percentuali tra le elezioni regionali e politiche sono stati intensi. In primo luogo, il M5S ha dimostrato una minore competitività in ambito regionale, perdendo più di 400.000 voti rispetto alle elezioni politiche, dove ha ottenuto il 33% dei voti validi. Pur rimanendo il primo partito del Lazio, il risultato dei grillini alle elezioni regionali è stato nettamente inferiore al dato della Camera dei Deputati. Infatti, la differenza in punti percentuali è stata di -10,9 e la dinamica della competizione regionale ha sfavorito il M5S, mostrando una maggiore resilienza delle due tradizionali coalizioni: il centrodestra ed il centrosinistra. Deve comunque essere sottolineata l'ottima prestazione della candidata presidente, Roberta Lombardi, che ha ottenuto un surplus di voti rispetto al voto circoscrizionale del M5S. Pur aumentando i voti rispetto alle elezioni regionali del 2013, il M5S potrebbe aver scontato la difficile *incumbency* nella capitale, governata dalla sindaca pentastellata, Virginia Raggi, non riuscendo ad accreditarsi come un'alternativa credibile rispetto alla coalizione guidata da Nicola Zingaretti.

Anche il centrosinistra ha marcato un importante differenziale tra i due ambiti, dove il presidente uscente, Nicola Zingaretti, sembra aver avuto un effetto traino per l'intera coalizione. Infatti, il PD ha dimostrato un andamento molto negativo alle elezioni politiche nel Lazio, dove il partito è sceso al di sotto della soglia critica del 20% ed i suoi alleati hanno avuto un risultato molto deludente (4,1%) nel loro complesso. Al contrario, il PD è risalito a quota 21,2% alle elezioni regionali, tamponando le ingenti perdite subite. Inoltre, gli alleati del PD, che hanno incluso anche LeU, hanno ottenuto il 12,9% dei voti validi. Se paragoniamo questo dato con quello delle politiche, il differenziale è di circa +200.000 voti assoluti e di +11,4 punti percentuali. La coalizione a sostegno di Zingaretti

cise
Lazio Roma e nel Centro

Vincenzo Emanuele e Aldo Paparo (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, LUP e CISE, Roma, 2018
ISBN (print) 978-88-68561-31-4 / ISBN (online) 978-88-68561-33-8

Tab. I – I risultati elettorali del 2018 nel Lazio, confronto con il 2013

Regionali 2013

	Regionali 2013		Politiche 2013		Regionali 2018		Politiche 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Elettori	4.757.508		4.430.323		4.786.096		4.392.976	
Votanti	3.423.284	72,0	3.433.791	77,5	3.181.235	66,5	3.187.983	72,6
Partiti								
LeU, PAP, SEL, SI, RC, PRC, PCI, PC e loro alleati	162.377	5,8	213.540	6,5	121.788	4,8	170.497	5,6
PD	834.286	29,7	849.297	25,7	539.131	21,2	560.108	18,6
Alleati minori PD	126.646	4,5			158.952	6,3		0,0
CP, PSI, Verdi, DemA, CD, IDV, Radicali e loro alleati	115.292	4,1	18.046	0,5	86.967	3,4	124.330	
UDC, NCI, SC e loro alleati	124.244	4,4	291.334	8,8	41.234	1,6	25.462	0,8
FI (PDL)	595.220	21,2	755.798	22,8	371.155	14,6	402.279	13,3
Alleati minori centrodestra	217.910	7,8	65.542	2,0	37.043	1,5		
FDI (-AN)	107.731	3,8	91.450	2,8	220.460	8,7	247.447	8,2
Lega (Nord)			5.309	0,2	252.772	10,0	406.217	13,5
FN, FT, La Destra e altri Destra	15.247	0,5	10.459	0,3	97.385	3,8	10.288	0,3
CasaPound	18.491	0,7	16.346	0,5	42.609	1,7	50.141	1,7
M5S	467.249	16,6	928.175	28,0	559.752	22,1	997.159	33,0
Altri	22.737	0,8	65.107	2,0	7.890	0,3	24.341	0,8
Totale voti validi	2.807.430	100	3.310.403	100	2.537.138	100	3.018.269	100

Poli	Regionali 2013		Politiche 2013		Regionali 2018		Politiche 2018	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Sinistra	71.219	2,2	84.720	2,6	43.895	1,4	159.462	5,2
Centrosinistra	1.330.398	40,7	987.872	29,8	1.018.736	32,9	703.944	22,9
Centro	154.986	4,7	291.334	8,8	7.819	0,3		
Centrodestra	959.683	29,3	924.641	27,9	964.418	31,2	1.089.816	35,4
Destra	49.470	1,5	26.805	0,8	211.607	6,8	61.253	2,0
M5S	661.865	20,2	928.175	28,0	834.995	27,0	1.020.871	33,2
Altri	45.121	1,4	66.766	2,0	12.566	0,4	42.721	1,4
Totale voti validi	3.272.742	100	3.310.313	100	3.094.036	100	3.078.067	100

Nella parte superiore della tabella sono presentati i risultati al proporzionale; nella parte inferiore si usano i risultati maggioritari (per le regionali). Sinistra è la somma dei risultati ottenuti da candidati (regionali) o partiti (politiche) di sinistra ma non in coalizione con il PD; il Centrosinistra somma candidati (regionali) del PD o le coalizioni (politiche) con il PD; il Centro è formato da candidati (regionali) o coalizioni (politiche) sostenuti o contenuti almeno uno fra NCI, UDC, NCD, FLI, SC; il Centrodestra somma candidati (regionali) sostenuti da FI (o PDL) o coalizioni (politiche) contenenti FI (o PDL); la Destra è la somma di candidati (regionali) sostenuti, contro FI/PDL, da Lega, FDI, La Destra, FN, FT, CasaPound, o coalizioni (politiche) contenenti almeno uno di questi. Pirozzi è stato inserito in questa voce, così come le liste a suo sostegno nella parte superiore della tabella.

Criteri per l'assegnazione di un candidato a un polo: se un candidato è sostenuto dal PD o dal PDL (o FI) è attribuito al centrosinistra e al centrodestra rispettivamente, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno. Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è un candidato civico. Se una coalizione è mista civiche-partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato resta civico. Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diverse aree (escludendo PD e PDL che hanno la priorità), si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l'assegnazione (al polo che pesa di più).

ha probabilmente raccolto gli incentivi strategici insiti alla costruzione di un'alleanza più ampia, assumendo una configurazione maggiormente competitiva. Ad ogni modo, la candidatura di Nicola Zingaretti è stato il fattore più importante, che ha permesso al centrosinistra di mantenere il governo della regione. Infatti, l'intero centrosinistra è stato sopravanzato dal centrodestra nel voto di lista, mentre Zingaretti ha prevalso su Parisi nel voto per i candidati alla Presidenza. La performance personale di Nicola Zingaretti è stata molto significativa, marcando un differenziale positivo tra voto al Presidente e voto circoscrizionale di circa 150.000 voti. Il presidente uscente ha probabilmente saputo difendere i risultati della sua giunta, che sono stati trasformati in una risorsa a livello politico, anche se non ha saputo frenare le perdite elettorali rispetto alle precedenti regionali.

A dispetto della propria sconfitta, il centrodestra non ha ottenuto un risultato negativo a livello di coalizione. Infatti, il centrodestra guidato da Parisi è riuscito recuperare rispetto al risultato delle regionali 2013 ed ha, grossomodo, mantenuto inalterate le posizioni raggiunte alle elezioni politiche. La grande novità è stata l'affermazione della Lega, che era stata sempre irrilevante nelle precedenti consultazioni all'interno del Lazio. La formazione di Salvini è diventata il primo partito del centrodestra laziale, raggiungendo la doppia cifra anche alle elezioni regionali. Il partito perdente è stato FI, che si attestato ben al di sotto del 20% ottenuto nel 2013, venendo sopravanzato dalla Lega alle elezioni politiche. Sebbene, la performance del partito di Berlusconi sia stata leggermente superiore a quello di Salvini alle regionali, FI sembra avere perso la propria posizione egemonica all'interno del centrodestra laziale. Infine, FDI-AN ha probabilmente raccolto l'eredità di AN, il partito post-fascista, ed ha quasi triplicato i suoi consensi all'interno del Lazio, raggiungendo l'8% dei voti validi sia alle regionali che alle politiche. Nonostante le buone performance dei due partiti sovranisti nel Lazio, il centrodestra non è riuscito a riconquistare il governo della regione. Infatti, a dispetto di una quota maggiore di voti a livello di lista, dove il centrodestra ha staccato il centrosinistra di quattro punti percentuali, il candidato presidente, Stefano Parisi, è stato battuto da Zingaretti. Tra le ragioni di questa sconfitta, ne possiamo annoverare diverse: da un lato, il minor appeal di Parisi rispetto a Zingaretti, che potrebbe non essere riuscito a spiegare del tutto la propria candidatura, dato il suo precedente impegno nel Comune di Milano, dove era stato il candidato sindaco. D'altro canto, la destra laziale ha subito una rilevante spaccatura, ad opera del sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi. Pirozzi, ottenendo 150.000 voti come candidato presidente, sembrerebbe aver drenato da Parisi un serbatoio di voti decisivi, condannando l'intero centrodestra alla sconfitta.

Le elezioni regionali nel Lazio non soltanto hanno marginalizzato il primo partito Italiano, il M5S, ma hanno anche ribaltato un altro importante schema nazionale. Infatti nel Lazio, il centrosinistra guidato da Zingaretti, è stato in grado di rimobilizzare una parte intensa dell'elettorato del centrosinistra, allargando le basi politiche del proprio blocco, attraverso la costruzione di una coalizione

più ampia. Alle elezioni politiche, il PD di Renzi non ha avuto la stessa capacità e, di conseguenza, il blocco di centrosinistra si è fermato al 22% dei voti validi, mentre ha raggiunto il 34,1% alle regionali. Al contrario, il centrodestra, che è riuscito a costruire una coalizione efficace alle elezioni politiche, non è stato in grado di coalizzare tutte le sue componenti in ambito regionale, escludendo la coalizione di Pirozzi. Infine, il M5S è stato un competitor meno credibile a livello regionale, che rimane l'unica arena competitiva in cui non ha sfondato elettoralmente. Eppure il partito guidato da Luigi Di Maio si può consolare con il risultato delle politiche, dove si conferma il primo partito. In sintesi, la principale indicazione strategica è indirizzata al centrosinistra, che laddove riesce a federare tutte le sue anime e componenti, è capace di essere più competitivo. Nonostante ciò, trasferire questi incentivi dal livello regionale a quello nazionale appare ancora prematuro per il centrosinistra, che ha scontato profonde lacerazioni interne, superate attraverso le capacità del presidente uscente, che si è dimostrato un abile *coalition-maker*.

Riferimenti bibliografici

Carrieri, L. (2013), 'Le elezioni nel Lazio', in De Sio, L., Cataldi, M. e De Lucia, F. (a cura di), *Le Elezioni Politiche 2013*, Dossier CISE(4), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 161-164.

